



# La Newsletter di R.A.R.E.

**Luglio 2011**

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Reggio Emilia (RARE, c/o D. Bigi, Via Nemo Sottili, 1, 42123 Reggio Emilia) o all'indirizzo email:

[info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE ([www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it)).

**Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)**

Daniele Bigi - Presidente

## In questo numero

<input type="checkbox"/> Convegno e assemblea annuale di RARE .....	1
<input type="checkbox"/> Attività e pubblicazioni RARE .....	2
<input type="checkbox"/> Piano Nazionale sulla Biodiversità .....	3
<input type="checkbox"/> Il cavallo Appenninico? .....	6
<input type="checkbox"/> I nostri soci ci scrivono .....	9
<input type="checkbox"/> Una Comunità di Conservatori di Semi e di Razze .....	11
<input type="checkbox"/> Fiere e mostre .....	12

## 9° Convegno e Assemblea annuale di RARE

Il Convegno e l'Assemblea annuale dei soci di RARE si svolgeranno, come di consueto, a Guastalla (RE) **sabato 24 Settembre 2011, dalle 9 alle 13**, nell'ambito della manifestazione "Piante e Animali perduti" organizzata annualmente dal Comune di

Guastalla. Quest'anno, il tema del convegno di RARE è " **Nuovi impieghi per la valorizzazione delle razze autoctone**". Protagonisti saranno allevatori, tecnici e ricercatori che racconteranno come si possano utilizzare le caratteristiche peculiari delle razze a rischio. Il convegno si concluderà con una tavola rotonda con discussioni e dibattiti sull'argomento del convegno.

Sono previsti interventi di :

- 1) Luigi Liotta (RARE)  
*"Produzione e utilizzazione del latte d'asina per la valorizzazione delle razze asinine siciliane"*
- 2) Albano Moscardo (Noi e il Cavallo)  
*"Recenti esperienze di impiego del cavallo nei lavori agricoli "*
- 3) Alessio Zanon (RARE)  
*"Esperienze di allevamento di razze avicole nel contesto urbano"*
- 4) Alessandro Mazzi (Corpo Gurdie Forestali di Reggio Emilia)  
*"Utilizzo del Cavallo del Ventasso nei servizi di istituto del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Emilia"*
- 5) Massimo Montanari (animatore, guida ambientale)  
*"Impiego dell'asino per le attività ambientali e turistiche"*
- 6) Diego Bovard e Cinzia Finotto (AREV)  
*"Nuovi utilizzi per la valorizzazione della Capra Valdostana"*
- 7) Alberto Minardi (Associazione Allevatori Asino Romagnolo) e Mafalda Leto (Associazione L'Asino)  
*"Impiego dell'asino per la pet therapy"*

Lo stesso giorno, nel primo pomeriggio, si terrà l'Assemblea annuale di RARE alla quale tutti i soci sono invitati a partecipare.

## **Attività e pubblicazioni di RARE**

- Rinnovo Statuto di RARE e cambio della sede legale

In concomitanza al rinnovo del Consiglio Direttivo e della Presidenza di RARE e per ottemperare a nuove norme legislative relative alle associazioni, è stato riscritto lo Statuto di RARE (sarà pubblicato sul sito di RARE, [www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it))

La sede legale di RARE, come da Statuto, è quella del Presidente di turno (dr. Daniele Bigi): Via Nemo Sottili, 1, 42123 Reggio Emilia.

- Schede razze a rischio  
Prosegue sulla rivista Vita in Campagna la pubblicazione di schede delle razze a rischio. Questo l'elenco delle schede previste per questa terza serie di pubblicazioni.

<b>Specie</b>	<b>Razza</b>	<b>Autore</b>
1. suina	Nero Siciliano	Liotta L.
2. equina	Bardigiano	Bigi D.
3. equina	Maremmano	Bigi D.
4. equina	Murgese	Bigi D.
5. ovina	Barbaresca	Liotta L.
6. ovina	Rosset	Errante J.
7. caprina	Nicastrese	De Nardo F.
8. caprina	Aspromonte	De Nardo F.
9. bovina	Burlina	Zanon A.
10. bovina	Calvana	Zanon A.
11. bovina	Mucca Pisana	Zanon A.
12. bovina	Varzese	Errante J.
13. caprina	Garganica	Contessa A.
14. asinina	Martina Franca	Bigi D.
15. asinina	Romagnolo	Bigi D.
16. bovina	Garfagnina	Zanon A.

## **Piano Nazionale per la Biodiversità in agricoltura**

Nel mese di luglio è stata consegnata al Comitato Permanente per le Risorse Genetiche del Ministero dell'Agricoltura la versione definitiva delle linee guida per il comparto animale del Piano Nazionale per la Biodiversità in Agricoltura. Come già ricordato in precedenti newsletter, il rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro costituito dal coordinatore Riccardo Fortina (Presidente Onorario RARE), Alessio Zanon (Consigliere RARE) e Baldassare Portolano (Università di Palermo). Alla sua stesura hanno contribuito anche altri esperti di settore, provenienti da Regioni e Province Autonome, da Università, Istituti di ricerca, Associazioni, Enti pubblici e privati, nonché allevatori e pastori.

Si tratta di un documento operativo di rigore scientifico, che consente agli addetti del settore di predisporre azioni sul territorio, volte alla conservazione delle RGA.

Le linee guida, oltre a porre in rilievo il valore intrinseco delle razze autoctone italiane in quanto patrimonio nazionale insostituibile ed irripetibile, evidenziano la necessità di approfondire il lavoro sulla valutazione economica - attuale e futura - delle razze domestiche e dei servizi sociali, scientifici, culturali ed ambientali da esse forniti. Tali valutazioni e conoscenze costituiscono un requisito fondamentale per fare progredire ed evolvere le strategie complessive e le singole attività di conservazione della biodiversità in agricoltura - e delle razze autoctone in particolare - messe in atto sino ad oggi. Strategie ed attività che, se in molti casi hanno permesso di scongiurare o rallentare l'estinzione delle razze autoctone, in altri si sono spesso rivelate inefficaci nell'arrestare un processo di erosione genetica iniziato con l'affermarsi di sistemi produttivi, di cui oggi si incominciano a riconoscere limiti e criticità.

I risultati di queste strategie, descritte in un'analisi preliminare sulla situazione mondiale e italiana delle risorse genetiche animali e sulle cause della loro estinzione, dimostrano la necessità di attivare, in tempi brevi, nuove e diversificate iniziative di conservazione.

Sulla base di queste considerazioni, nel rapporto viene proposto un approccio innovativo nella definizione delle strategie di conservazione sinora adottata in Italia. Tale approccio è basato non solo sullo stato di rischio delle razze, ma anche, e soprattutto, sulla valutazione della loro importanza attuale e futura in vari settori ed ambiti (economico-produttivo, sociale, storico, culturale, ecologico, paesaggistico, etc.), nonché sulle loro specifiche caratteristiche. Queste sono valutate attraverso descrittori morfologici (a questo scopo è stato realizzato un apposito allegato contenente i descrittori morfologici di tutte le specie allevate in Italia) e descrittori molecolari. In tal modo, è possibile individuare, per ogni razza, obiettivi di conservazione specifici e differenziati, per il cui conseguimento vanno utilizzate le tecniche di conservazione di volta in volta più idonee (*in situ*, *ex situ* o una combinazione di esse).

Solo con questo cambio di impostazione sembra possibile, da una parte, scongiurare la scomparsa di quelle razze ancora oggi maggiormente a rischio di estinzione e, dall'altra, migliorare l'efficacia delle attività di conservazione in uno scenario futuro, nel quale le risorse umane e finanziarie disponibili saranno sempre minori.

Nel rapporto viene dato ampio risalto alla dimensione regionale e locale degli interventi proposti, che devono rientrare nell'ambito di una strategia nazionale di conservazione delle risorse genetiche animali. Al fine di realizzare gli obiettivi di tutela, gli enti regionali e locali si trovano, infatti, nella posizione migliore per sostenere le comunità locali nella conservazione delle razze autoctone, mediate l'applicazione - in molti casi già in atto - di una *governance*, che assicuri un giusto equilibrio tra le politiche di sviluppo del settore zootecnico e gli obiettivi in tema di conservazione della biodiversità.

Il rapporto è diviso in due parti; nella prima, vengono presentati concetti generali: biodiversità, risorse genetiche animali, rischio di estinzione e di erosione, politiche di conservazione nel mondo e in Italia; la seconda è strutturata secondo quanto suggerito al Gruppo di lavoro "*Biodiversità Animale*" dal Comitato Permanente per le Risorse Genetiche in Agricoltura, e contiene le "linee guida" per la conservazione e la valorizzazione delle razze locali italiane, con alcuni casi studio a supporto delle strategie e delle applicazioni proposte.

Per quanto riguarda gli strumenti di descrizione e di identificazione delle razze, il documento fa riferimento agli standard presenti nei Libri Genealogici e nei Registri Anagrafici, per quelle riconosciute e iscritte. Per il riconoscimento delle popolazioni presenti sul territorio nazionale non ascrivibili a razze definite, viene proposto con l'uso di descrittori morfologici e molecolari.

Nei capitoli successivi sono presentate le strategie di conservazione già in atto (ad esempio la strategia "del rischio") e quelle che possono integrarle o sostituirle (la strategia della "massima diversità" o quella della "massima utilità"), al fine di ottimizzare le risorse umane e finanziarie disponibili. Il documento sottolinea anche la necessità di giungere in tempi brevi alla realizzazione di un elenco unico e condiviso delle razze italiane per garantire un idoneo coordinamento e una efficace azione di conservazione delle stesse.

L'ultimo capitolo riporta esempi di applicazione pratica dei concetti e delle teorie descritte e alcuni casi studio.

Il documento contiene, infine, un glossario dei principali termini tecnico-scientifici utilizzati nel testo, e un'ampia bibliografia che consente di approfondire singoli argomenti.

Le linee guida, dopo l'approvazione in Conferenza Stato-Regione, saranno pubblicate sul sito del Ministero dell'Agricoltura e rese operative presso gli Assessorati Regionali all'Agricoltura.

### **Cavallo Appenninico: il cavallo del Delta non è più solo...**

E' della seconda metà dello scorso anno la notizia dell'inserimento di una nuova razza di cavalli nell'elenco delle popolazioni equine italiane a limitata diffusione, approvato dal Ministero per l'Agricoltura, su proposta della Regione Emilia Romagna, con la collaborazione della Regione Toscana, con il sostegno dall'Associazione Italiana Allevatori. Si tratta del "Cavallo Appenninico" o "Cavallo dell'Appennino".

Casualmente mi accorsi della notizia il giorno 8 agosto del 2010, leggendo la stampa locale della mia città, Reggio Emilia. Una rapida verifica tramite Internet toglieva ogni dubbio perché la notizia veniva confermata da un comunicato ANSA. Una nuova razza miracolosamente rinvenuta in un periodo dove il caldo e l'umidità vicina al punto di rugiada possono giocare brutti scherzi. Un cavallo che era dunque sfuggito a chi si era preoccupato di redigere, per la prima volta, sulla base di un'indagine scientifica sul campo, effettuata appena 14 anni prima (CNR - Atlante etnografico delle popolazioni equine e asinine italiane, a cura di Gustavo Gandini e Giuseppe Rognoni - Città Studi Edizioni, 1996), un elenco aggiornato delle razze di cavalli allevate in Italia. A dire il vero un'altra razza di cavalli mancava all'appello in quel libro, il cavallo del Delta, che da alcuni anni viene considerato come razza autoctona italiana, ma che in realtà è il cavallo della Camargue, originario dell'omonima regione che si trova nella Francia meridionale e che comprende la foce del fiume Rodano, introdotto poco più di venticinque anni fa da alcuni allevatori in una tenuta del Parco del Delta del Po.

Questa volta il delta dei fiumi non centra nulla, trattandosi di un cavallo di montagna, Appenninico per l'appunto e non centra nulla neppure la Francia. Infatti l'articolo della Gazzetta di Reggio dava qualche indicazione per risolvere l'enigma facendo cenno al fatto che i primi cavalli che fondarono questa razza furono importati dalla Svizzera alla fine degli anni sessanta da un facoltoso imprenditore, in un'azienda delle colline reggiane. A quel punto ho sentito un forte imbarazzo, perché era sfuggito anche a me che da quarant'anni, a quindici chilometri da casa mia, era custodita una razza autoctona

di cavalli italiana! Fosse stata una razza di quaglie sarei stato più indulgente con me stesso, perché mimetizzandosi con la vegetazione possono sfuggire anche all'occhio più attento; ma che mi fossero sfuggiti dei cavalli non potevo proprio perdonarmelo, anche perché i miei interessi di lavoro mi hanno portato ad occuparmi di razze equine italiane. Poi, improvvisamente, ho capito di che cavalli si trattava e mi sono sentito meglio. Quei cavalli li avevo visti decine di volte durante le lunghe passeggiate che amo fare con il mio amico Giovanni, quasi tutti i sabati, ormai da 25 anni, sulle colline reggiane, ma l'equivoco stava nel fatto che li avevo finora riconosciuti e apprezzati come splendidi animali di razza Franches-Montagnes, che origina appunto dalla Svizzera ed è allevata e apprezzata in Italia sia per l'equitazione di campagna che per la produzione di carne. Tutto risultava più chiaro: l'Emilia Romagna, regione generosa e ospitale, aperta a nuove culture e influenze, accoglieva, individuava, battezzava, faceva propria - non riesco a trovare un verbo adatto - una nuova razza, evitando che il Cavallo del Delta rappresentasse l'unica eccezione di razza estera importata, già pronta e selezionata, e trasformata in razza autoctona italiana. L'introduzione del cavallo Appenninico aveva dunque come nobile scopo quello di far sentire il cavallo del Delta meno solo... L'articolo della Gazzetta riportava altre motivazioni, come ad esempio quella che in questo modo gli allevatori di questa razza avrebbero potuto beneficiare dei contributi economici previsti dal Piano di Sviluppo Rurale per la tutela della razze autoctone (originarie della regione Emilia Romagna) ma probabilmente tutto ciò è secondario. Nella pagina web dell'Associazione Italiana allevatori la nuova razza presenta la seguente descrizione:

### **CAVALLO APPENNINICO: STANDARD DI RAZZA**

- 1) AREA DI ORIGINE: Alta Toscana, Emilia Romagna.
- 2) ATTITUDINE: lavoro, sella e attacco medio pesante.
- 3) CARATTERI TIPICI:
  - a) mantello: baio e sauro nelle sue derivazioni, con segni particolari alla testa e balzane agli arti con presenza anche di mantello zaino.
  - b) conformazione:
    - Testa: leggera con profilo rettilineo.
    - Collo: ben proporzionato al tronco.
    - Spalla: mediamente inclinata e muscolosa.
    - Garrese: largo, lungo e rilevato.

- Dorso: largo e ben diretto.
  - Lombi: ampi e ben attaccati.
  - Groppa: larga lunga e ben inclinata.
  - Petto: largo e muscoloso.
  - Torace: ampio.
  - Arti: asciutti.
  - Articolazioni: ampie e asciutte.
  - Andature: buone.
  - Appiombi: regolari.
  - Piede: largo e solido.
- c) temperamento: docile, rustico, di buon carattere.
- d) altre caratteristiche: polivalenza, frugalità.

4) DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
Altezza minima garrese	150 - 160	140 - 150
Circonferenza toracica	170 - 190	160 - 180
Circonferenza stinco	18 - 22	16 - 19

5) DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO:

- Altezza al garrese: inferiore ai minimi.



(dal sito "Cheval de Franches-Montagnes")

Ritornando all'articolo della *Gazzetta di Reggio*, mi pare opportuno citare il passaggio in cui si riportava la dichiarazione di un rappresentante della Regione Emilia Romagna, "ancor più significativo che questo arricchimento del patrimonio della biodiversità, con l'aggiunta di un nuovo elemento all'elenco delle razze autoctone del territorio regionale, avvenga proprio nel 2010, proclamato dall'ONU Anno Internazionale della Biodiversità". Insomma, si voleva sottolineare come la scoperta di questa nuova razza autoctona rivestisse un alto significato scientifico e culturale. Anche a costo di sembrare insistente e ostinato preferisco pensare che la vera ragione sia stata di non lasciare solo il Cavallo del Delta.

Daniele Bigi - Presidente Associazione RARE

## I nostri soci ci scrivono...

### I fratelli Manicardi

Me li aveva indicati Luciano Catellani, allevatore della razza Reggiana, con la loro storia e le indicazioni per raggiungerli, non potevo sbagliare. Arrivammo su un'aia, ma la fattoria sembrava abbandonata da tempo. Erbacce ovunque, muri scrostati, vetri rotti e persiane cadenti alle finestre. Ovunque, tangibile, l'abbandono.

Un trattore vecchissimo, penso fosse un Ford, trazione semplice, sbiadito dal tempo ormai di un grigetto quasi uniforme con grosse macchie di ruggine, le ruote screpolate ma incredibilmente gonfie. Fu quel trattore ad impedirmi di andarmene: seppur vecchio, è difficile che qualcuno abbandoni un trattore. Suonai il clacson, scesi dall'auto, chiamai. Si spalancò una finestra, in alto, una delle poche integre. Apparve una figura intabarrata, una lunga sciarpa avvolta intorno al viso. -"Manicardi?"- chiesi-"sono qui per vedere le sue vacche, le Modenesi"- ( o Bianche di Valpadana). Mi guardò stupito: ero davvero giunto fin lì per le sue vacche? -"Ma io sto male! Ho l'influenza!"—"Oh, non si preoccupi, tornerò un'altra volta, arrivederci e stia bene!"- -"No, no aspetti, non se ne vada, adesso mi copro bene e scendo, faccio presto, non se ne vada, solo un minuto!"- Sceso, si scusò anche per il fratello: -"Io sono vecchio, ma lui è più vecchio e malato di me, sarebbe voluto scendere con me, vi prega di perdonarlo!". Entrammo nella stalla, lunga e stretta, non grande. Vecchia e di vecchia concezione: le mangiatoie disposte sulle pareti per animali alla catena e la corsia centrale per la raccolta delle deiezioni. Ma i due

fratelli avevano saputo riadattarla al meglio. Abbattuto le mangiatoie, guadagnando spazio; "girato" gli animali ed inserito rastrelliere per adibire la stretta corsia centrale per l'alimentazione, larga poco più di una rotoballa trascinata dal trattore. Percorremmo quel corridoio per osservare una trentina di animali. Tutti estremamente confidenti ed incuriositi, sporgevano la testa dalla rastrelliera. Fermi al centro per parlare, non avemmo scampo: fummo quasi completamente leccati da tutti gli animali! Mi piaceva. Era una vecchia piacevole sensazione. La lingua lunga, ruvida, sulle mani, sui pantaloni e sul maglione. L'alito buono di erba, di fieno. Ricordi di un'infanzia di stalle tra le vacche e i vitelli. Le tavolette di legno sulle teste con i nomi, l'odore di stalla di una volta; il latte appena munto.



Chiamava le vacche una ad una, per nome, indicandone l'età, per qualcuna davvero ragguardevole ed ancora in produzione e ne raccontava qualche caratteristica particolare. Particolare come la loro di storia. Dei fratelli Manicardi. Avevano in affitto una bellissima stalla, ma l'affitto era aumentato e non poterono più permettersela. Fatti pochi conti, non c'era più nulla da fare. I ricavi della vendita del latte erano modesti e loro anziani. Avrebbero mollato, venduto tutto ed affittato un appartamento per tirare avanti. Vennero acquirenti per gli animali, valutandoli con sufficienza, senza interesse, offrendo pochissimo. E pensare di separarsene, abbandonando le compagne di un'intera vita, era penoso.

Cercarono e trovarono questa struttura abbandonata proprietà di un ente religioso per un affitto simbolico. Ora, quando vedo immagini di mal agricoltura, e ministri di mal

agricoltura; quando ad esempio spargono latte sui campi per protesta e mi fa male, ho pronto l'antidoto: penso che un'altra agricoltura è possibile e ripenso ai fratelli Manicardi.

Roberto Ferrari

## Una Comunità Internazionale di Conservatori di Semi e di Razze

### **Nasce dalla Fondazione Europea SAVE un nuovo servizio "in rete"**

Migliaia di conservatori di semi e di razze lavorano ogni giorno in Europa per garantire la salvaguardia di razze autoctone e di varietà vegetali locali.

Oggi è possibile diventare un membro di questa comunità, collaborare e stare in contatto con queste persone senza barriere geografiche e di lingua grazie al nuovo network europeo "Variety Savers" (indirizzo: <http://variety-savers.net> )

In Variety-Savers.net troverete persone interessate alle razze che voi allevate, ai semi che producezete e alle tecniche di coltivazione e di allevamento che avete adottato. Potrete discutere e scambiarvi le esperienze, illustrare successi e insuccessi, trovare nuovi amici e persone con le quali condividere le vostre idee e i vostri progetti. L'uso di questo network è gratuito.

**Registratevi subito all'indirizzo <http://variety-savers.net>**

Per assicurare che Variety-Savers. Net sia rivolto solo a coloro che sono interessati ad attività di conservazione, la registrazione sarà accettata dopo il parere favorevole di un moderatore; l'approvazione sarà inviata con un messaggio email. Con una password personale è possibile accedere e creare il proprio profilo, modificarlo, etc. Utilizzando il traduttore "Google translate" è inoltre possibile parlare e rispondere ai colleghi europei senza nessuna barriera linguistica. Solo la ricerca di una razza o di una varietà particolare necessita l'utilizzo del nome nella lingua d'origine.

Questo network è nuovo e quindi non ancora "perfetto". Per migliorare il sistema, la sezione "Help" e "FAQ" sono in continuo aggiornamento, ma ogni suggerimento è utile. Ulteriori informazioni sul sito di SAVE: [www.save-foundation.net](http://www.save-foundation.net)

### Fiere, mostre, convegni..

- Alpages Ouverts Edizione 2011, luglio e agosto, info su [www.arev.it/alpages\\_ouverts/](http://www.arev.it/alpages_ouverts/)
- Bra (CN) , 16- 19 settembre 2011, Slow Food organizza "**Cheese**". Info sul sito: <http://cheese.slowfood.it>
- Murazzano (CN), 25 e 26 agosto 2011, 26a Mostra razza ovina **Delle Langhe**
- Dimitrovgrad (Serbia), 22-25 settembre 2011, Convegno annuale di SAVE-Foundation e 5° Seminario Europeo sull'Agro-Biodiversità: Per info: [www.save-foundation.net](http://www.save-foundation.net)
- Guastalla (RE), 24 e 25 settembre 2011, Mostra-mercato "**Piante e Animali Perduti**"  
Convegno e Assemblea dei Soci di RARE (salone comunale, 24 settembre, ore 9,30)
- **Giornata europea dell'Agro-Biodiversità (EAD)**, 29 settembre 2011
- Vinadio (CN), 29 e 30 ottobre 2011, Fiera dei Santi e Mostra pecora **Sambucana**.